



SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI TURGOVIA

INVITO

“La volpe e le camelie” di Ignazio Silone

Conferenza di Andrea Paganini

giovedì 15 marzo, ore 19:30

Scuola Cantonale di Frauenfeld, Ringstrasse 10, N 234 (Neubau)

Locarno, 1930. Ignazio Silone attraversa un'esperienza dolorosa che lo porta a una metamorfosi radicale e definitiva. «[...] mi sembra di esser diventato un altro uomo: avevo allora trent'anni; ero appena uscito dal partito comunista, al quale avevo sacrificato la mia gioventù, i miei studi e ogni interesse personale; ero gravemente malato; ero privo di mezzi; ero senza famiglia (rimasto orfano a quindici anni, l'unico fratello che mi restava era allora in carcere, come cattolico antifascista e, poco dopo, in carcere morì); ero stato espulso dalla Francia e dalla Spagna; non potevo tornare in Italia; in una parola, ero sull'orlo del suicidio. Attraversai in quell'epoca una crisi atroce, ma salvatrice. Come scrisse San Bernardo in uno dei suoi libri, vi sono degli uomini che Iddio rincorre, perseguita, ricerca e, se li trova e li afferra, li strazia, li fa a pezzi, li morde, li mastica, li ingoia e digerisce e ne fa creature del tutto nuove, creature del tutto sue; se io ripenso alle sofferenze, ai pericoli, agli errori, alla penitenza, sofferti da molti miei amici e da me stesso, mi sembra di aver avuto quella sorte dolorosa e privilegiata di cui parla San Bernardo. In Svizzera io sono diventato uno scrittore; ma, quello che più vale, sono diventato un uomo» (dal *Memoriale dal carcere svizzero*).

La volpe e le camelie. Locarno, primi anni Trenta. La dittatura fascista spinge le sue propaggini fin dentro il territorio della Svizzera italiana. Silvia, figlia dell'antifascista Daniele, soccorre un giovanotto rimasto ferito in un incidente automobilistico e si innamora di lui. Ma chi è veramente Cefalù? E perché il padre della ragazza diffida di lui?

«*La volpe e le camelie* è l'unico romanzo di Ignazio Silone ambientato fuori dal suo Abruzzo, e più precisamente in Svizzera, il paese che gli diede asilo politico per quindici anni e lo vide diventare scrittore [...]. In quest'opera – che a cinquant'anni dalla prima apparizione mantiene intatta la sua intensità morale e quindi la sua attualità – si passa da una visione dell'esistenza manichea e integralista, che contrappone i buoni ai cattivi in una prospettiva ideologica, a una visione personale

in cui le rispettive propensioni verso il bene o verso il male sono rappresentate sullo sfondo di un comune patrimonio di umanità [...]: gli uomini sono più importanti del loro colore politico, che può cambiare; le colpe sono immutabili, i colpevoli no». Il volume – che si addice anche quale testo di lettura per le scuole medie/secondarie e per i licei – contiene pure il racconto *La volpe* (1934) e un saggio critico di Andrea Paganini.

ANDREA PAGANINI (Poschiavo, 1974) si è laureato in lingua e letteratura italiana, storia e storia dell'arte all'Università di Zurigo, dove ha poi conseguito il dottorato in letteratura italiana. È docente, scrittore e direttore della casa editrice L'ora d'oro. Ha pubblicato recentemente: *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera* (Dadò), *Lettere sul confine* (Interlinea), *L'ora d'oro di Felice Menghini* (L'ora d'oro). È appena stato insignito del Premio Letterario Grigione.